

**Saluto del Consigliere di Stato
Luigi Pedrazzini
all'Assemblea della Lega dei Comuni rurali e montani
Giovedì, 11 marzo 2004**

Nota per i media: fa stato il testo letto all'assemblea.

Desidero innanzitutto ringraziare per l'invito a partecipare ai lavori di questa assemblea per la possibilità che mi è data di porgere ai presenti un breve saluto.

Considero questa assemblea una occasione privilegiata per parlare del Comune Ticinese e della politica cantonale per il Comune Ticinese. In effetti riconosco l'azione positiva di questa associazione per valorizzare i Comuni e le comunità locali. La Lega ha svolto un ruolo fondamentale soprattutto a beneficio dei piccoli Comuni nelle zone periferiche e nelle valli. Questi benefici si sono tradotti concretamente in miglioramento delle condizioni di vita per gli abitanti delle regioni meno favorite del nostro cantone.

Fra le azioni più meritorie penso alle epiche battaglie di questa Lega e dei suoi leader storici per realizzare nel nostro cantone i fondamenti della compensazione verticale e orizzontale così come gli strumenti legislativi e politici volti a moderare la crescita della pressione fiscale nelle parti meno favorite del cantone, rispettivamente per affrancare nella Legge sulla compensazione intercomunale il principio della solidarietà fra Comuni ricchi e Comuni poveri. Anche in tempi recenti il Cantone ha avuto nella Lega dei Comuni rurali e montani un interlocutore attivo, giustamente talvolta critico, sempre però costruttivo e capace di sostenere un positivo confronto. Non dubito che anche nel futuro, nelle forme e nei modi che voi deciderete, questa associazione continuerà ad essere un partner importante un punto di

riferimento per le scelte di politica non soltanto comunale ma anche regionale. Sono quindi certo che questa associazione continuerà ad essere un elemento fondamentale per assicurare a questo Cantone una crescita equilibrata e solidale.

Guardando agli elementi che caratterizzano la politica comunale del Cantone in questi anni sono consapevole che talune decisioni adottate dal Cantone possono avere suscitato delle perplessità e delle reazioni contraddittorie. In effetti in un periodo in cui parliamo e concretizziamo progetti di autonomia comunale abbiamo anche portato avanti proposte che taluno può ritenere lesive delle competenze dei Comuni, com'è il caso per la regionalizzazione delle Delegazioni tutorie, rispettivamente per la cantonalizzazione dello Stato civile o l'organizzazione degli uffici e dei comprensori LAPS.

Chi conosce questi problemi sa che non sarebbe stato possibile mantenere, già per effetto della legislazione federale, la medesima organizzazione del passato, anche se riconosco che nel futuro dovremo cercare un'armonizzazione nella costruzione dei comprensori quando il Cantone ricorrerà ad una regionalizzazione dei compiti.

Al di là di questi aspetti, e forse anche delle decisioni adottate dal Cantone nell'ambito delle necessità di contenimento della spesa, che però non sono tali da mettere in discussione le finanze dei Comuni mentre sono necessarie per fare quadrare i conti del Cantone e permettergli a lungo termine una politica sociale responsabile e il sostegno alla politica regionale, penso si possa comunque dire che mai come negli ultimi anni il Comune è stato al centro di decisioni importanti da parte del Consiglio di Stato e del Gran Consiglio.

Non si può negare che il cantiere della politica comunale è in pieno fermento così come non lo si era visto da decenni, così come spero non si possa

negare che quanto attualmente in evoluzione potrà, se ne saremo capaci, valorizzare il ruolo degli enti locali delle comunità sul piano locale e regionale, e fare in modo che i Comuni siano protagonisti nello sviluppo futuro del Cantone!

Il mio pensiero corre in primo luogo al progetto delle aggregazioni comunali che ci ha portati in pochi anni a ridurre da 245 a 206 il numero dei Comuni ticinesi e ad attribuire a comprensori in difficoltà finanziaria, caricati da debiti del passato, oltre 51 milioni di fr.

Questa assemblea della Lega dei Comuni rurali e montani si tiene fra due consultazioni popolari concernenti importanti progetti di aggregazione.

Purtroppo l'appuntamento di febbraio non ci ha riservato soltanto risultati positivi, ma anche la caduta di due progetti importanti (Medio Malcantone e Valle Verzasca) e la messa in discussione degli altri tre progetti per la presenza di opposizioni all'interno degli stessi.

Domenica ci saranno ulteriori consultazioni che presentano pure degli aspetti problematici. Ho già avuto modo in altra sede di sottolineare che mi riservo dopo queste consultazioni un approfondimento, un riflessione sulla strategia futura dei progetti di aggregazione. Deve essere però chiaro che il futuro di molti Comuni ticinesi non può essere l'immobilismo, lo status quo perché questo porta inevitabilmente a una perdita di collegamento con la crescita del Cantone, all'impoverimento demografico, culturale ed di identità di intere regioni del Cantone.

Ho constatato che in taluni Comuni i progetti di aggregazione vengono lette quasi come un ricatto posto dal Cantone, e non come una reale concreta opportunità di smuovere situazioni precarie che hanno condotto questi Comuni ad un forte indebitamento e ad una incapacità operativa. Occorre allora chiaramente sottolineare che se da una parte è legittimo contrastare i progetti di aggregazione elaborati da gruppi locali, dall'altra non ci si può

illudere sul fatto che i mezzi promessi dal governo per sostenere questi progetti di aggregazione possano essere resi disponibili all'infuori di una riorganizzazione istituzionale dei comprensori comunali. Così come ci si deve rendere conto che la nuova Legge sulla perequazione finanziaria produrrà i suoi effetti laddove determinate comunità volessero persistere in un rifiuto di collaborazione verso progetti che non mirano a distruggere l'identità locali, ma semmai a valorizzare le comunità periferiche del nostro Cantone.

Il tema della perequazione è l'altro importante elemento realizzato concretamente dal Cantone in questi anni che si coniuga in modo completo con il processo delle aggregazioni dandogli maggiore credibilità e possibilità di successo. La nuova Legge è da poco entrata in vigore e già abbiamo avuto eco di perplessità importanti da parte di alcuni rappresentanti del municipio di Lugano.

Credo che occorra essere molto chiari, sottolineando che la nascita della nuova Lugano è stata resa possibile anche per l'atteggiamento positivo che ha avuto il Consiglio di Stato nel riconoscere che il Ticino ha interesse ad avere una città di dimensioni nazionali capace di cogliere l'opportunità di una grande agglomerazione e della politica federale nei confronti degli agglomerati urbani.

Questa città deve però vivere in stretta relazione con il cantone Ticino e in armonia con le altre regioni ed essere un progetto al servizio del Cantone e non soltanto dei suoi abitanti. Le critiche del municipio di Lugano alla perequazione finanziaria sembrano dimenticare che il contributo di livellamento non è un sussidio attribuito da chi ha maggiori risorse a chi è in difficoltà, bensì un diritto riconosciuto a tutti i Comuni del Cantone volto a livellare le potenzialità fiscali. In questo senso l'utilizzazione del contributo di livellamento, a differenza dei sussidi, non è legata a un controllo da parte

dell'autorità superiore o da parte dei Comuni che partecipano a questo contributo.

Va pure aggiunto che la modifica della Legge sulla perequazione finanziaria che ha portato ad una soluzione che permette un numero molto più grande di Comuni, fra cui alcuni centri urbani come Locarno e Bellinzona, di beneficiare del contributo di livellamento, era e rimane la risposta ad altre proposte emerse sul piano politico, che per la città di Lugano avrebbero avuto conseguenze ben più gravi, come ad esempio un moltiplicatore unico cantonale per le persone giuridiche.

Io riconosco e l'ho fatto anche personalmente nella mia vita di politico, il ruolo di Lugano. Il Cantone lo ha riconosciuto creando o contribuendo a creare a Lugano importanti strutture. Tutto ciò è però un progetto non solo di Lugano ma del Cantone e credo sia utile ricordare a Lugano così come gli altri centri urbani, che i sacrifici chiesti dalla compensazione finanziaria sono comunque ampiamente a loro volta compensati dei sacrifici territoriali che intere regioni del Cantone devono sopportare per assicurare ai centri urbani collegamenti viari e ferroviari validi, così come risorse energetiche in misura sufficiente e a condizioni favorevoli.

Sono fiducioso che questi aspetti torneranno presto al centro della considerazione dei politici interessati che si potrà pertanto continuare un rapporto costruttivo, com'è stato finora il caso fra Cantone e città di Lugano. Fermo restando che su un punto posso condividere le preoccupazioni che emergono indirettamente dalle considerazioni del sindaco di Lugano; un sistema di perequazione finanziaria deve aiutare Comuni validi e non garantire la sopravvivenza di enti locali ormai privi di capacità progettuali!

Permettetemi nella parte conclusiva del mio intervento di parlare di ciò che sarà nel prossimo futuro.

Nell'interesse di una crescita equilibrata del Cantone e di un supporto necessario alle regioni periferiche, vogliamo adoperarci per rafforzare anche gli altri agglomerati urbani, segnatamente quelli del Bellinzonese, del Locarnese e del Mendrisiotto. Questi agglomerati devono capire che hanno una responsabilità che va oltre la loro dimensione, devono strutturarsi, organizzarsi istituzionalmente in modo tale da poter assumere a tutti gli effetti le responsabilità che sono proprie di un polo di sviluppo regionale.

Per quanto concerne più specificamente il Cantone stiamo avviando lo studio per una revisione importante, forse globale, della Legge organica comunale. Al centro della nostra attenzione sarà il funzionamento del Comune, cercando di coniugare ottimamente le esigenze di democrazia con quelle oggi rinunciabili di efficienza e d'impiego ottimale delle risorse messe dai cittadini nelle mani degli enti pubblici.

Sicuramente rifletteremo sul ruolo del municipio, sulla sua organizzazione, così come sulle competenze del sindaco e dei municipali. Affronteremo pure il tema di un rafforzamento delle capacità di controllo del consiglio comunale, ritenuto che nella visione nuova del Comune dovrebbe farsi spazio un rapporto diverso fra Cantone e Comuni, non necessariamente o prioritariamente fondato sulla vigilanza di un ente superiore verso un ente inferiore, quanto piuttosto sulla collaborazione fra due partner istituzionali che operano entrambi al servizio del cittadino.

Pure spazio dovranno trovare riflessioni sull'organizzazione del Comune, sul ruolo del funzionario in modo particolare di talune categorie di funzionari che operano per l'amministrazione comunale. In questo contesto vorremmo rafforzare ulteriormente quanto già viene fatto con grande impegno nell'ambito della formazione degli enti locali e in modo particolare dei funzionari e degli amministratori comunali. Il discorso della formazione ha un

ruolo strategico fondamentale per assicurare piena capacità politica e operativa al Comune ticinese del terzo millennio.

Non mancheremo infine di riflettere anche sulle competenze e il ruolo che ha la fonte di ogni legittimità di azione democratica cioè sul ruolo delle competenze del cittadino e sulle sua possibilità di interagire nella gestione degli enti locali in termini di democrazia, di partecipazione effettiva, di informazione e di grande trasparenza.

Vi ringrazio per l'attenzione